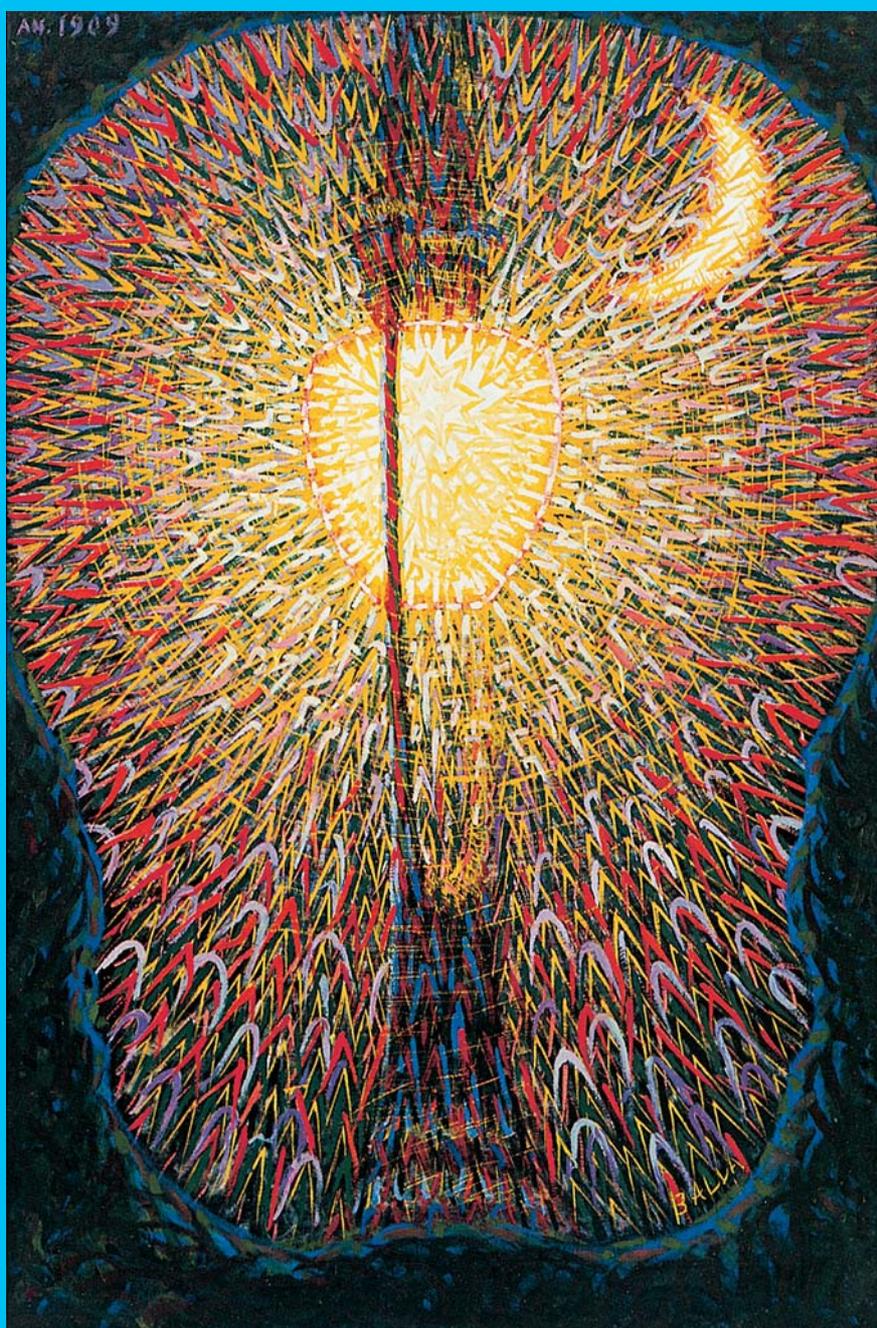


Notiziario

della
Federazione Nazionale Assicuratori



SETTEMBRE 2006 - ANNO 54 - NUMERO 4
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - FILIALE DI MILANO
(AUT. DEL TRIBUNALE DI MILANO DEL 19/3/1984 N. 84)



I Legali convenzionati

Bari - Avv. Nicola Raimondo
Via Campione 31
Tel. 080.5574222 - 70124 Bari

Firenze - Avv. Cesare Pucci
Via Duca d'Aosta 12
Tel. 055.496871 - 50129 Firenze

Genova - Avv. Nadia Gobessi
C/o FNA Via Tortona 50/11
Tel. 010.811157 - 16139 Genova

Milano - Avv. Monica Rota
C/o FNA Via V. Monti 25
Tel. 02.48011805 - 20123 Milano

Palermo - Avv. Nino Lopresti
Via E. Amari 76
Tel. 091.324850 - 90100 Palermo

Roma - Avv. Roberto di Giorgio,
Avv. Bruno Tronati (lunedì 10
12,30)
C/o FNA Via Montebello 104
Tel. 06.4463055 - 00185 Roma

Torino - Avv. Mario Mangino
C/o Studio Legale nel Comune di
Torino
Largo Cibrario 10
Tel. e Fax. 011.4730742-4731273 -
10144 Torino

Treviso - Avv. Renato Fracassi
Via Martiri della Libertà 48
Tel. 0422.579385 - 31100 Treviso

Trieste - Avv. Fabio Petracchi
Viale XX Settembre 16
Tel. 040.660022 - 34100 Trieste

Udine - Avv. Alessandro Giorda,
Dott.ssa Gabriella De Nardo
Via Gervasutti 62
Tel. 0431.35462 - 33100 Cervignano



Notiziario della F.N.A. Federazione Nazionale Assicuratori

Direttore

Teodoro Sylos Calò

Direttore Responsabile

Alessandro Gabrielli

Redazione

*Marina Croci
Fabio Pavesi*

Milano

Via Vincenzo Monti, 25

Tel.: 02 48 011 805

Fax: 02 48 010 357

Sito Web: www.fnaitalia.org

E-mail: fnami@fnaitalia.org

Roma

Via Montebello, 104

Tel.: 06 44 630 55

Fax: 06 44 629 48

Stampa

*Ingraf Industria Grafica srl
Milano*

*Autorizzazione del Tribunale di
Milano del 17 marzo 1984 n. 156*

La stagione delle CIA si è sostanzialmente chiusa e quasi senza soluzione di continuità si è aperta quella del rinnovo del CCNL.

Le trattative per il rinnovo delle CIA si sono protratte nel tempo, in alcuni casi in modo preoccupante.

Non ha tanto inciso sui tempi la complessità dei temi affrontati, quanto una difficoltà di dialogo diffusa, che ha spesso determinato incomprensioni e confronti logoranti.

Eppure ci sembrava che questa tornata di trattative fosse scevra da posizioni di principio, che invece avevano caratterizzato la tornata precedente, con il tentativo forte da parte delle Imprese di introdurre elementi di discriminazione tra lavoratori in servizio e nuovi assunti.

Non che siano mancati tentativi di "recupero" da parte datoriale, ma il Sindacato ha saputo complessivamente respingerli come in passato.

In un caso in particolare, quello del Gruppo Generali, al di là dell'atteggiamento di controparte, ha certamente pesato la complessità dei contenuti della trattativa. La scelta, fortemente voluta dalla FNA, di realizzare un contratto di Gruppo ha poi richiesto un lavoro complesso prima di preparazione della piattaforma e poi di discussione punto per punto.

Ma il risultato conseguito compensa largamente gli sforzi per superare le difficoltà. Infatti, al di là dei contenuti largamente positivi, il fatto stesso di porre sotto un unico ombrello contrattuale tutti i lavoratori del Gruppo costituisce un traguardo positivo in quanto rafforza la capacità

negoziale dei lavoratori e del sindacato anche nella prospettiva di futuri confronti.

A completare il risultato positivo del Gruppo Generali contribuisce il contratto Alleanza che va già verso l'unificazione, che sarà completa a decorrere dal 1/1/2008.

In tutte le aziende nei grandi gruppi e nelle realtà medio-piccole le conclusioni delle CIA sono state positive per quantità e qualità.

Migliorano quindi complessivamente salari, previdenza, assistenza e condizioni di lavoro.

Esce confermato e rafforzato il doppio livello di contrattazione (CCNL-CIA), che rappresenta un valore capace di assicurare nel tempo prospettive migliori per i lavoratori del settore.

Il CCNL parte in salita.

Ci auguravamo che non fosse così.

Potevano lasciarlo sperare le condizioni del Settore.

A fronte di un'economia che sta faticosamente uscendo da un periodo sostanzialmente recessivo, il settore assicurativo ha conosciuto e conosce un trend di sviluppo "cinese".

Le stesse affermazioni degli amministratori, dai grandi gruppi alle piccole imprese, parlano di bilanci "storici" per i valori positivi raggiunti.

Il settore nel suo complesso continua a crescere nei premi e negli utili, determinati essenzialmente dagli andamenti tecnici positivi, e quindi dalla capacità e dalla professionalità degli addetti.

La produttività è la più alta in Europa.

Dunque non dovrebbero esserci

ostacoli alle richieste contenute in piattaforma.

Invece un coro di no, anche sulla richiesta economica.

Dal 2003 al 2005 i premi sono aumentati dell'11,5%; i proventi netti delle imprese del 45,8%; il costo del lavoro del 7,4%. In questo quadro come si giustificano i no?

Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atteggiamento ideologico di chiusura a tutte le richieste sindacali anche a quelle sulle quali non dovrebbe esserci contrasto (responsabilità sociale dell'impresa, formazione continua, dialogo sociale).

L'ANIA sembra non capire che le richieste contenute nella piattaforma rispondono ad esigenze reali dei lavoratori e delle stesse imprese. Come tali possono essere discusse, ma non eluse o respinte. Quando in piattaforma rivendichiamo una diversa gestione della liquidazione dei danni restituendo centralità alla figura del Liquidatore, non ci preoccupiamo solo dell'occupazione nel settore e della salvaguardia e sviluppo della professionalità degli addetti, ma anche della necessità delle aziende di qua-

lificare il servizio agli assicurati, cogliendo a pieno l'opportunità dell'introduzione dell'indennizzo diretto.

Quando rivendichiamo maggiore stabilità e migliori condizioni di lavoro per gli addetti ai call-center, facciamo certamente il nostro dovere tutelando i lavoratori più deboli per condizioni di lavoro e salario, ma ci preoccupiamo anche di assicurare professionalità e funzionalità ad un settore in espansione, i cui fattori di successo sono in larga misura determinati dalla professionalità e dalla motivazione degli addetti.

E via via di questo passo.

La piattaforma cerca di dare risposte ai bisogni dei lavoratori, è frutto di una lunga meditazione e di un confronto ampio ed articolato. Non può essere liquidata da una salva di no. Essa appartiene ormai a tutti i lavoratori del settore e merita un atteggiamento costruttivo da parte delle imprese. Queste allo stato sembrano non saper uscire dalla logica della contrapposizione e dell'ossessione dei costi, non sembrano cogliere le prospettive di ulteriore sviluppo del settore e si preoccupano di ridu-

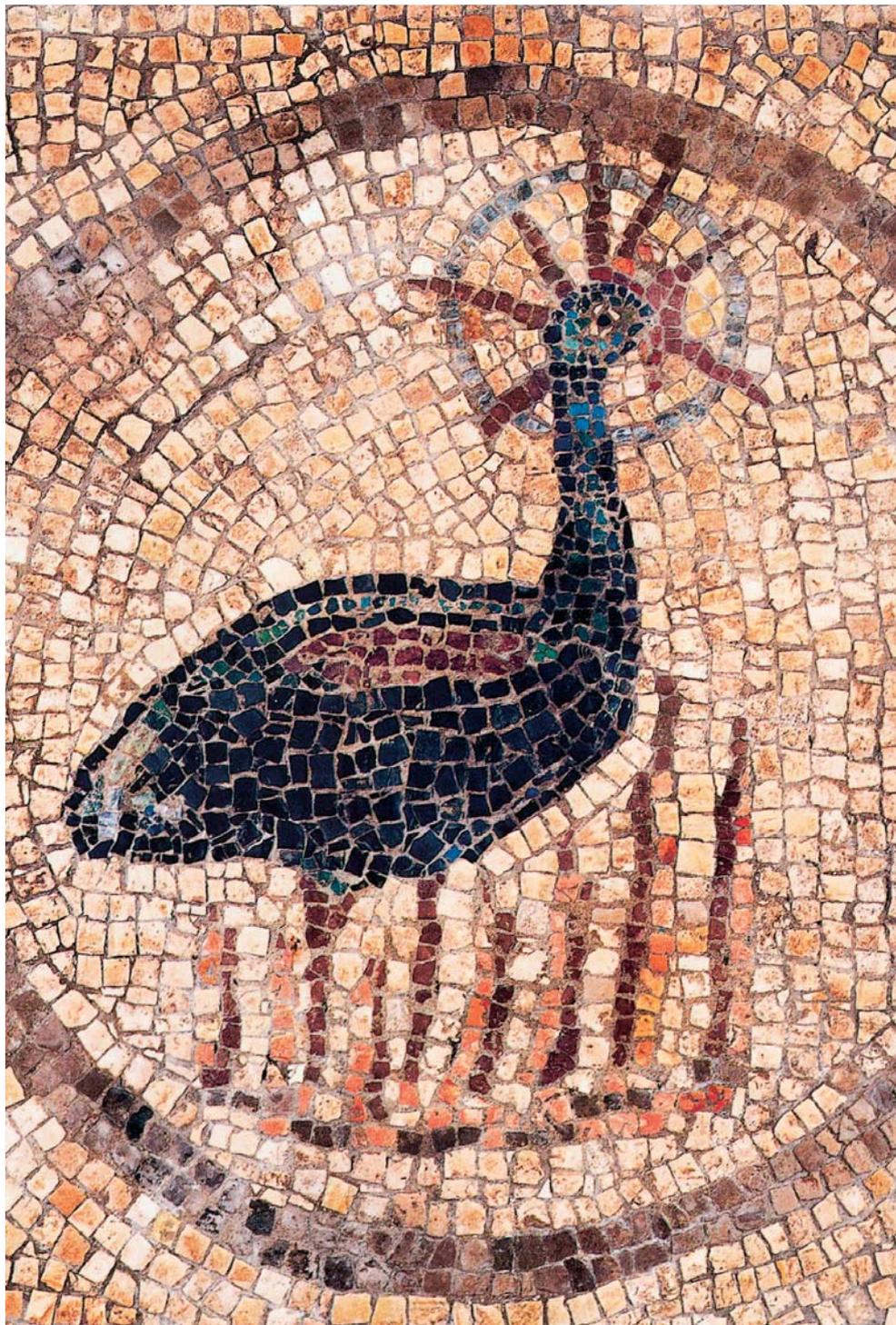
zioni di personale, mettendo così in pericolo proprio il motore dello sviluppo, il fattore determinante per il successo: la professionalità e la motivazione dei Lavoratori del settore.

Ci auguriamo che l'esordio dell'ANIA sia frutto di un iniziale atteggiamento rituale e che la

trattativa si apra subito in modo serrato e concreto.

Se così non dovesse essere non ci fermeremo a guardare, ma sapremo rispondere con decisione chiamando i lavoratori alla lotta.

Teodoro Sylos Calò



Vivere (più a lungo) non è peccato...

Puntuale come sempre ecco di nuovo, sul finire dell'estate e al ritorno dalle ferie, la riforma delle pensioni.

Ad ogni finanziaria il dibattito si apre e piovono proposte e veti, il risultato è che dopo la riforma Dini, che ha ormai dieci anni, si è prodotto l'obbrobrio della legge Maroni, che ha rinviato ogni problema, incluso il decollo della previdenza complementare attraverso l'utilizzo volontario del TFR, ed ha introdotto l'iniquità dello "scalone", che innalza di colpo l'età pensionabile a 60 anni dal 1/1/2008.

Il primo "benefico" effetto della normativa è stato la corsa al pensionamento, con un consistente aumento delle richieste di pensioni di anzianità.

A questa situazione già precaria si aggiunge oggi il chiacchiericio su possibili ulteriori riforme che, per eliminare una evidente sperequazione, rischiano di introdurre altre, magari anche peggiori.

Per fortuna tutto sembra essere rinviato a dopo la finanziaria, ma intanto cresce l'incertezza su di un istituto che invece di certezze dovrebbe darne.

La verità è che se esistono dei problemi questi vanno affrontati in modo organico e duraturo e non con il sistema delle "toppe". Abbiamo il fondato timore che anche questo Governo si avvii su questa strada, con il rischio concreto di non risolvere i problemi e scontentare tutti.

I problemi esistono: vediamo quali.

Al fattore positivo del prolungarsi dell'aspettativa di vita, che però pesa negativamente sui conti previdenziali, si aggiunge

la perdurante stasi nella natalità ed un fattore nuovo, che unito a quello endemico e mai seriamente affrontato dell'evasione contributiva e del lavoro nero, rischia di mandare effettivamente in tilt il sistema.

Parliamo dell'elusione contributiva legalizzata introdotta col pacchetto Treu dal precedente Governo di centro-sinistra e ampliata a dismisura dalla legge Maroni (impropriamente detta Biagi) varata dal recentemente passato Governo di centro-destra.

Come tutti sanno vi sono tipologie di contratto di lavoro per i quali la contribuzione a carico del datore di lavoro non è del 32% come per i contratti di lavoro a tempo indeterminato e determinato, ma del 18%.

Ne consegue che il numero delle assunzioni con queste tipologie di contratti cresce di anno in anno, le imprese infatti utilizzano queste fattispecie contrattuali non in modo proprio e rispondente a reali esigenze di flessibilità, ma in modo generalizzato per risparmiare, a spese della collettività, sul costo del lavoro. Anche per questo, i lavoratori precari sono oggi in Italia milioni.

La conseguenza di questo stato di cose non è solo la precarizzazione del lavoro, con le conseguenze sociali che tutti vediamo sotto i nostri occhi, ma il progressivo impoverimento del sistema pensionistico, che per quanto riguarda i "nuovi" lavoratori può contare solo su contributi ridotti.

Non solo il futuro pensionistico di tantissimi giovani è di fatto seriamente compromesso, ma

anche le pensioni attuali rischiano di saltare se il sistema non viene correttamente alimentato.

Occorre prima di tutto affrontare questo problema eliminando l'ingiustificata e dannosa sperequazione contributiva, con il risultato, da un lato di ridurre il precariato riducendone una delle cause improprie (il vantaggio economico per i datori di lavoro), dall'altro di riaprire il rubinetto dei contributi dei "giovani", che serve anche a mantenere in equilibrio il sistema.

Questa misura, che se non ci ricordiamo male era tra le priorità del nuovo Governo, va accompagnata ad una seria, determinata e severa lotta al lavoro nero ed all'evasione contributiva.

Anche questa scelta non solo determinerebbe un incremento del flusso contributivo, ma esplicherebbe un effetto positivo sulle entrate fiscali, perché lavoro nero ed evasione fiscale sono parenti stretti.

Per quanto attiene al prolungarsi progressivo dell'aspettativa di vita, non si può non tenerne conto, ma non in modo punitivo, come si è fatto fino ad ora.

La capacità lavorativa

ad una certa età dipende da tanti fattori e continuare o lasciare l'attività non deve essere frutto di un'imposizione, ma di una scelta il più possibile libera del lavoratore.

Si può individuare una fascia di età nella quale il lavoratore possa esercitare liberamente la propria scelta, senza penalizzazione alcuna, ma semmai con sistemi incentivanti per coloro che scelgano di rimanere pur avendo maturato i requisiti pensionistici. L'età media verrebbe così ad incrementarsi senza costrizioni e penalizzazioni di sorta. Ma il futuro del sistema pensionistico si regge anche sul decollo della previdenza complementare.

La riforma Dini, introducendo il sistema contributivo, che riduce l'ammontare della pensione rispetto al salario, puntava sullo sviluppo della previdenza complementare per incrementare le pensioni. Purtroppo i risultati dei fondi contrattati sono stati assai deludenti.

La contrattazione o è mancata del tutto oppure quando si sono realizzati accordi, molti, troppi lavoratori non hanno aderito ai fondi.

Sicché oggi solo una minoranza ha attivato il

secondo pilastro previdenziale.

Fa eccezione il nostro settore, che assai prima delle normative richiamate, primo fra tutti introdusse a livello di contrattazione nazionale ed aziendale l'istituto della previdenza integrativa. Non è un caso che i fondi creati dai dipendenti delle Imprese di Assicurazione registrino quasi il 100% di adesioni.

Resta la vergogna delle agenzie in appalto dove la previdenza non riesce a decollare, grazie all'insensibilità ed all'incoerenza manifestata fino qui dagli agenti, che ci auguriamo possano quanto prima mutare avviso.

Dal 1/1/2008, salvo modifiche allo stato allo studio, decorreranno i termini per l'utilizzo volontario del TFR ai fini della previdenza complementare, col sistema del silenzio assenso.

A tale misura molti ammettono grande importanza all'effettivo sviluppo del secondo pilastro.

Abbiamo i nostri dubbi.

Perché quegli stessi lavoratori che non hanno aderito in passato ai fondi negoziati, rinunciando così a beneficiare dei versamenti a carico del datore di lavoro e quindi ad una parte di salario sia pure previdenziale, dovrebbero ora affidare a quegli stessi fondi il loro TFR? Con quali garanzie di vedersi restituita una rendita proporzionata al capitale investito?

Sarà necessario, se si vuole veramente favorire la scelta del lavoratore, non solo introdurre sistemi di agevolazione fiscale per chi destina il TFR alla previdenza, ma soprattutto lavorare sul fronte della certezza della prestazione e della trasparenza della gestione dei fondi e dei prodotti

previdenziali, e sulla concreta possibilità del lavoratore di modificare le proprie scelte, senza alcuna penalizzazione. Entrare ed uscire dai fondi a propria discrezione consente al lavoratore di gestire il proprio capitale, ed è per i fondi uno stimolo a ben operare.

In questo contesto riteniamo che le imprese di assicurazione possano svolgere un ruolo positivo per la capacità dimostrata di saper gestire correttamente gli investimenti a garanzia delle prestazioni, a condizione che sappiano dare maggiore trasparenza e partecipazione gestionale e soprattutto certezze su rendimenti e prestazioni.



Generali a Torino

L'acquisizione del Gruppo Toro, da parte della prima Impresa assicurativa italiana, segna una tappa importante nel processo di semplificazione del mercato assicurativo nazionale, che sarà caratterizzato da una sempre maggiore concentrazione in grossi Gruppi Assicurativi e da una sempre più ristretta cerchia di società medio piccole specializzate.

Il consolidamento del Gruppo Generali sul suolo italiano non può che far piacere per un legittimo orgoglio nazionale e per la consapevolezza che mantenere all'interno del nostro Paese una fetta del mercato assicurativo ha effetti positivi su tutte le parti sociali coinvolte.

Le esperienze che abbiamo vissuto nel passato ci insegnano però che in queste situazioni non bisogna mai abbassare la guardia, perché sono tante le tentazioni che la società acquirente può avere, ispirandosi a logiche liberiste spinte e di breve respiro, che tendono ad incorporare sem-

plicemente il nuovo parco clienti ed a ridurre indiscriminatamente il numero dei dipendenti, le professionalità e, alla fine, anche le sedi direzionali e le relative funzioni.

L'esperienza ci ha comunque insegnato che anche le grandi e complesse ristrutturazioni, come quella del Gruppo Fondiaria/Sai, possono essere realizzate conciliando le esigenze di efficienza dell'impresa con la stabilità delle sedi direzionali e dell'occupazione. Alla fine della lunga e difficile trattativa tra Organizzazioni sindacali e Direzione, il gruppo FONSAI ha convenuto di mantenere un'articolazione sul territorio nazionale con sedi stabili e funzioni di Gruppo a Torino, Firenze, Milano, Genova e Trieste che, di fatto, ha evitato migrazioni di personale tra una città e l'altra.

Le dichiarazioni rilasciate dell'A.D. Perissinotto ai Segretari Generali il 12 luglio scorso sono state accolte positivamente perché tendono a garantire la stabilità delle sedi operative, l'integrità e l'autonomia delle aziende, sia pure in un rapporto sinergico con il Gruppo.

Il giorno 7 settembre '06 le Rappresentanze sindacali del Gruppo Toro di Torino si sono incontrate con l'Amministrazione Comunale di Torino, nella persona del vicesindaco Tom Dealessandri, che si è associato alle preoccupazioni sindacali che anche questa operazione finanziaria si possa concludere con l'ennesimo depauperamento di una realtà importante sul piano economico e sociale, che aggraverebbe pesantemente la situazione di una città già duramente colpita dalla soppressione di un

grosso numero di posti di lavoro negli ultimi anni.

Le stesse preoccupazioni sono state condivise dai componenti della III° Commissione Consiliare Comunale di Torino che ha ricevuto le RSA il giorno 13 settembre e che si è impegnata ad evitare un ulteriore impoverimento delle economie locali. La FNA ha ritenuto importante interessare anche le autorità religiose della città che, tradizionalmente, attribuiscono al lavoro un'importanza determinante per lo sviluppo dell'uomo e la tutela della sua dignità.

Le RSA di Nuova Tirrena, dal canto loro, hanno interessato il Comune e la Provincia di Roma nonché la Regione Lazio per la salvaguardia dell'occupazione e delle attività del Gruppo sulla piazza di Roma

I Lavoratori si sono stretti attorno al Sindacato e chiedono accordi di garanzia che concretizzino le rassicurazioni dell'Amministratore Delegato di Generali e la cui realizzazione sarebbe fortemente gradita, oltre che dai lavoratori del Gruppo Toro, anche dalle loro famiglie.

Carla Prassoli



La nuova R.C.A.

Da sei anni gli italiani sentono discutere di indennizzo diretto, scatola nera e disdetta semplificata. Ora, anche grazie al DPR 254/06, è possibile stabilire un calendario di attuazione.

Per la liquidazione sinistri l'indennizzo diretto prevede il risarcimento del danno da parte della compagnia del danneggiato stesso, con successiva rivalsa sull'assicurazione del responsabile del sinistro: ciò renderà più veloci e meno costose le procedure.

Il regolamento entrerà in vigore dal primo gennaio 2007 e si applicherà dal primo febbraio in poi ai sinistri che coinvolgono solo due veicoli per danni agli stessi o lesioni lievi ai soli conducenti con postumi permanenti dall'1 al 9% (anche quando siano coinvolti, ma non feriti, terzi trasportati). Per tutti gli altri sinistri, data la maggiore complessità, resterà l'iter tradizionale.

Il provvedimento definisce anche i criteri, rappresentati graficamente, per quantificare il livello di responsabilità ed il concorso di colpa per le situazioni più comuni. In ogni caso, "ogni sinistro verrà valutato nel caso concreto, tenendo conto anche di ulteriori circostanze che possono avere influito sulla dinamica".

Rispetto alla prima versione il legislatore ha apportato alcune modifiche all'art. 5, il quale disciplina le modalità della richiesta di risarci-

mento alla propria compagnia e stabilisce che può essere effettuata dal danneggiato che si ritiene "non responsabile, in tutto o in parte, del sinistro". Da ciò consegue che anche il danneggiato che si ritenga parzialmente non responsabile del sinistro potrà beneficiare del nuovo sistema, richiedendo al proprio assicuratore un risarcimento parziale dei danni subiti.

Nell'art. 6 sono invece elencate tutte le informazioni che devono essere contenute nella richiesta di risarcimento al proprio assicuratore.

Per danni al veicolo e alle cose bisogna segnalare in particolare le generalità di eventuali testi, l'indicazione dell'intervento degli organi di polizia ed il luogo i giorni e le ore in cui le cose danneggiate sono disponibili per la perizia diretta ad accertare l'entità del danno.

Nel caso di lesioni subite dai conducenti la richiesta deve indicare l'età, l'attività ed il reddito del danneggiato, l'attestazione medica comprovante l'avvenuta guarigione (con o senza postumi permanenti) e l'eventuale relazione medico legale di parte corredata dall'indicazione del compenso spettante al professionista.

In caso di richiesta incompleta l'art. 7 stabilisce che la compagnia - entro 30 giorni dalla ricezione - deve invitare il danneggiato a fornire le integrazioni ed i chiarimenti. La compagnia comunque deve inviare la comunicazione di "congrua offerta" o i motivi che ne impediscono la proposta (art. 8) entro 60 giorni per danni a veicoli e cose (30 se il modulo è sottoscritto da entrambi i due conducenti) e 90 giorni nel caso di lesioni.

L'art. 9, oltre ad introdurre l'obbligo per la compagnia di prestare assistenza tecnica ai danneggiati, stabilisce che nel caso la somma offerta sia stata accettata dal danneggiato, sugli importi corrisposti non sono dovuti compensi per consulenza o assistenza professionale della quale si sia avvalso il danneggiato, a eccezione degli oneri per la consulenza

medico legale.

Questo elemento rappresenta la principale inversione di rotta, poiché oggi in fase stragiudiziale viene riconosciuto il compenso per l'assistenza e la consulenza resa dagli avvocati e raramente quello medico-legale.

Per il controllo della guida si avvicina la sperimentazione del sistema che, grazie a sensori montati sui veicoli e collegati ad un satellite, terrà sotto controllo le abitudini di guida di ciascun conducente consentendo di personalizzare la sua polizza. Gli apparati, inoltre, saranno determinanti per attribuire le responsabilità in caso di incidente. Per ora dell'esperimento si sa solo che avverrà su 17.000 veicoli scelti a caso tra le città più costose (Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino).

Secondo l'Isvap questo consentirà un risparmio medio del 10% sul costo della polizza.

Per la disdetta di polizza, dal 2001, quando la compagnia applica un aumento superiore al tasso d'inflazione programmato, è possibile disdire una polizza anche via Fax il giorno stesso della scadenza. Ora per consentire maggior libertà di scelta, l'Isvap ha introdotto l'obbligo di rilasciare l'attestato di rischio (indispensabile per cambiare compagnia) sempre e non solo quando il cliente lo richiede (oggi chi vuole tale documento può richiederlo solo all'agente e non prima di tre giorni dalla scadenza di polizza).

Nello spirito di favorire l'effettiva liberalizzazione del mercato da gennaio 2007 vi è l'obbligo di invio dell'attestato all'assicurato che dovrà contenere la classe di assegnazione universale (CU) valida presso tutte le compagnie indipendentemente dal sistema interno di classificazione. Inoltre ricevendolo direttamente a casa, la procedura si semplifica molto, anche perché in tale occasione si viene informati su come disdire il contratto in corso.

Armando Biasi